

BADABUM

Le famiglie fanno rumore



La rivista online del Centro per le Famiglie Savena Idice



NUMERO 1
GENNAIO/
APRILE
2024

Per far la Terra ci vuole un fiore

Quanto ci costa
l'usa e getta?
Intervista alla
prof. Bonoli dell'Unibo

Eco-ansia e eco-speranza:
il senso dei giovani
per l'ambiente

In viaggio con
Azzurra Forti
autrice del blog
Baby Trekking





Direttrice responsabile: Annalisa Paltrinieri

Comitato scientifico: Stefania Guidomei, Alberto Mingarelli, Rosy Nardone

Redazione: Roberta Cristofori, Martina Morici, Ambra Notari, Alessandra Parpinello, Ilaria Schiavoni

Hanno collaborato: Ilaria Collina, Andrea Gamberini, Mattia Iovita, Sara Lucente, Rosy Nardone

Design: Davide Vaccari, *Open Group – Be Open*

Rivista a cura di



indice

4 *(Pre)occupiamoci del presente per non doverci preoccupare nel futuro*

5 *l'attesa*

06 L'ESPERTA RISPONDE

07 LA FONTANA CHE SGORGA STORIE

8 *essere genitori*

09 ASSORBENTI, PANNOLINI... QUANTO COSTA (A NOI E ALL'AMBIENTE) L'USA E GETTA!

10 CONSIGLI PER GLI ASCOLTI

11 *dossier*

11 ECO-ANSIA & ECO-SPERANZA

14 DOMANDE E RISPOSTE

15 *noi, ragazzi*

16 GIOCHIAMO CON... LA NATURA!

17 DRITTO AL PUNTO

18 FAMIGLIE IN VIAGGIO

(Pre) occupiamoci del presente per non doverci preoccupare nel futuro

Andrea Gamberini

Responsabile Settore Scuola e Integrazione Sociale Minori
del Comune di San Lazzaro di Savena

Alessandra Parpinello

Referente Tecnica Settore Minori d'età e Famiglie di Open Group

“Soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura” è la **prima definizione ufficiale di sviluppo sostenibile** che venne data nel 1987 dalla World Commission on Environment and Development (Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo). Perché è così importante perseguire questo fine? Perché è così importante **condividere l'attenzione al pianeta Terra con le famiglie?** Quali piccoli gesti potrebbero compiere gli adulti per modificare il loro stile di vita e **trasmettere ai figli e alle figlie un impegno** che contribuisca anche a lasciare loro un pianeta migliore (o quanto meno non peggiore)?

Possiamo iniziare a rispondere a queste domande guardando all'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assem-

blea generale dell'Onu. I 17 Obiettivi fissati ci dimostrano che per combattere il cambiamento climatico è necessario tenere a mente tre dimensioni – quella economica, sociale ed ecologica – e che la sostenibilità è l'unica condizione di sviluppo in grado di “assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri [...] un benessere (ambientale, sociale, economico) costante e preferibilmente crescente”.

Intorno a queste riflessioni sulla sostenibilità abbiamo costruito il nuovo numero della nostra rivista, con un'attenzione particolare alle **esperienze virtuose del territorio**. Partendo come sempre da un racconto rivolto ai futuri genitori e ai neogenitori, passando a bambini e bambine, fino a ragazzi e ragazze. Sono proprio loro i protagonisti e protagoniste del dossier “Eco-ansia e eco-speranza”, dal quale vogliamo estrapolare il monito rivolto agli adulti da Elisa Palazzi, climatologa e docente di Fisica, divulgatrice scientifica e autrice: “Facciamo loro compagnia nel far casino, nel rompere le scatole. **Per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze sapere di non essere soli e sole è importantissimo**”.



l'attesa



L'esperta risponde

Intervista a **Maria Elena Montenegro**, psicologa e psicoterapeuta del Consultorio Roncati – Casa della Salute Saragozza. Si occupa di sostegno in gravidanza e post-parto, è specializzata in traumi e funzionamenti post traumatici e meccanismi dell'attaccamento. Di **Roberta Cristofori**

Sono sempre di più i giovani che si domandano **se sia opportuno diventare genitori oggi**. C'è chi ha paura di consegnare i propri figli o figlie a un Pianeta inospitale, chi è consapevole dell'impatto che questa scelta avrà sull'ambiente.

C'è persino chi fa lo **"sciopero delle nascite"**, come le attiviste **"Birthstriker"** in Regno Unito, che hanno scelto di non riprodursi per ragioni ecologiche. Chi ha scelto di avere figli, però, non è esente da queste preoccupazioni.

Dottoressa Montenegro, le capita di affrontare questi temi con i futuri genitori?

Sì, tra alcune mamme e papà c'è la paura di **consegnare i propri figli a un mondo in guerra, inquinato, dove la qualità della vita è a rischio**, per motivi che vanno dall'impoverimento delle risorse alla difficoltà a trovare un lavoro.

E da dove scaturiscono queste preoccupazioni, secondo lei?

Possono attraversare chiunque. Pensiamo alle **persone che studiano o lavorano su questi temi**: logicamente proveranno preoccupazione perché li conoscono a fondo. Più in generale, però, se questa emozione presenta elementi "pervasivi", potrebbe aver a che fare con la propria **storia personale**. Mi spiego: la genitorialità è considerata una "fase evolutiva" della vita, nella quale si riattiva l'esperienza che abbiamo avuto come figli o figlie, che può essere stata favorevole ma anche sfavorevole. In quest'ultimo caso, è probabile che tenderemo a concentrarci sui fattori di rischio, provando angoscia. Ma potrebbe scaturire anche dalla condizione in cui si trovano i genitori, se vivono **relazioni in cui manca sostegno** (o non supportive).

Per quanto riguarda le mamme in attesa nello specifico, quali sono le paure più diffuse?

Riguardano il bambino o la bambina: si domandano se ce la faranno a provvedere ai suoi bisogni e si preoccupano per la sua salute. Ma riguardano anche loro stesse: la loro salute, i cambiamenti del corpo, si chiedono se nella complessità organizzativa delle nostre quotidianità – poche risorse, mondo del lavoro complicato – riusciranno a **conciliare la vita lavorativa con il ruolo di madre**; allo stesso tempo si preoccupano di riuscire a **mantenere i propri spazi di autonomia**. È importante in questi casi aiutare a individuare le risorse in ognuna di noi.

Quali sono queste risorse? E qual'è il modo corretto di attivarle?

Non c'è una regola e bisogna fare molta attenzione nel dispensare consigli: ricordiamoci che la nostra esperienza di genitori e/o figli non è uguale a quella degli altri. Sicuramente è importante che queste risorse **favoriscano l'autostima e le capacità** e che non siano imposte dall'esterno. Per alcuni sono più indicate le **risorse di comunità**, come lo Spazio Mamma o i Centri per le Famiglie, per altri le risorse relazionali, come la **famiglia**.

La fontana che sgorga storie

di **Mattia Iovita**

Il volume fa parte di "IN, approcci di inclusione innovativa", progetto dal Comune di San Lazzaro di Savena finanziato grazie al Bando Innovazione scolastica 2022 della Fondazione Carisbo di Bologna. Il libro è già in circolazione presso i servizi educativi e da aprile sarà nelle librerie e ordinabile dal sito delle [edizioni la meridiana](#).



Sono passati quasi due anni da quando, nell'estate 2022, è stata costruita e inaugurata *"La fontana di Andrea", in memoria di Andrea Canevaro*, padre della pedagogia dell'integrazione in Italia. L'opera ha donato ai bambini e alle bambine del Polo d'infanzia Di Vittorio un'esperienza genuina e immersiva, incentrata sull'elemento acqua, e ha permesso di sperimentare in libertà le sensazioni di una sostanza mutevole e inafferrabile. Questo progetto è stato anche fonte d'ispirazione per *Nadia Di Paola, educatrice ed illustratrice del Polo, che ne ha tratto il "silent book" dal titolo Cic Ciac*.

Ma che cos'è un *"silent book"*? È un *libro privo di parole*, in grado di *raccontare una storia attraverso la sola forza delle immagini*, risultando pertanto accessibile anche ai più piccoli. Tuttavia, Cic Ciac non si rivolge al solo pubblico infantile: "Il silent book – spiega l'autrice Di Paola – è un mezzo molto potente, perché permette di raccontare tantissime storie", quelle stesse storie che emergono dall'interpretazione di disegni e fotografie, liberando la narrazione dal vincolo delle parole alle quali siamo abituati noi adulti.

Le storie di Cic Ciac raccontano di *fragilità e inclusione*. Per liberarsi dai vincoli – di parole e pregiudizi – è necessario aprirsi a ciò che non conosciamo, ascoltarlo, accoglierlo come accogliamo l'acqua tra le mani quando beviamo da una fontana. Sono *storie aperte* in ogni aspetto: dal punto di vista *narrativo*, i racconti si intrecciano in un unico film senza finale "chiuso"; dal punto di vista *interpretativo*, le immagini sono appunto il mezzo perfetto per aprire un racconto a più significati, intimi o condivisi.

È evidente, dunque, che la scelta di un titolo onomatopeico, Cic Ciac, sia coerente alla libertà di sfogliare pagine spoglie di qualsiasi linguaggio verbale. Il suono si riferisce proprio al *contatto schietto con l'acqua della fontana*: come il corpo liquido fluisce, sfugge e si adatta alle pareti del suo contenitore, le immagini penetrano e si modellano nella mente dei lettori. Questo rapporto è valorizzato dal carattere naturale dell'acqua, che, come conclude Di Paola, "è un elemento che conosciamo ancora prima di nascere".

essere genitori



Assorbenti, pannolini... Quanto costa (a noi e all'ambiente) l'usa e getta!

di **Roberta Cristofori**



Immaginatevi di calcolare **quanti assorbenti** avete gettato – se non voi, la vostra partner – in tutta la vita: si stima siano una trentina a ciclo, circa 5 kg di rifiuti. E quanti **pannolini usa e getta** ha consumato vostro figlio o figlia: ben 900 kg a testa. Ma **dove vanno a finire** e **da cosa sono composti**?

“Per oltre il 90% da polimeri e plastiche, poi prodotto super assorbente SAP, polpa di cellulosa biodegradabile (carta) e, in alcuni casi, additivi come coloranti o essenze profumate”, spiega **Alessandra Bonoli**, docente di Ingegneria delle Materie Prime e Resources and Recycling presso l'Università degli Studi di Bologna. Rappresentano una quota importante degli **indifferenziati, circa il 4,5% del totale**. E non sarebbe un dato negativo, se il rifiuto venisse inserito nel circuito dell'Economia Circolare trasformandosi in risorsa. Purtroppo, però, a livello europeo, **la maggior parte di questi rifiuti finisce in discarica (87%) e solo il 13% all'inceneritore**, dove vengono bruciati, recuperando energia”.



Nel 2019 il **Decreto ministeriale n°62 sull'End of Waste** ha dettato le linee guida a livello nazionale per il recupero e riciclo di queste materie: dalle plastiche ai SAP, che possono ad esempio trasformarsi in prodotti assorbenti per il mondo animale o l'edilizia. “L'unico impianto in grado di farlo oggi è quello di **Contarina in Veneto**: un'eccellenza sul trattamento di questi materiali, che vengono prima sterilizzati e poi separati”, precisa Bonoli.

Quali azioni possono allora **ridurre l'impatto che assorbenti e pannolini hanno sull'ambiente**? Prima di tutto, **non inquinare**: troppo spesso vengono gettati nelle **acque reflue** o addirittura in **mare** (sulle coste inglesi oltre il 6% dei rifiuti sono assorbenti). Oppure scegliere prodotti alternativi: “La **coppetta mestruale**, efficace e igienica, **assorbenti e mutande in tessuto lavabile**, realizzate in materiali naturali. I **pannolini ecologici** sono invece composti da una **mutandina esterna**, lavabile e impermeabile, e un **inserto interno in microfibra naturale**, che viene sempre sostituito”.

Si tratta di soluzioni sostenibili che **alleggeriscono anche il portafogli**: si stima che una donna **risparmi circa 4.000 mila euro** sugli assorbenti per l'intero arco di vita e **dai 500 ai 2.000 euro** per due anni di utilizzo dei pannolini a bambino o bambina. “Sarebbe però importante – conclude Bonoli – introdurre un adeguato **sistema di supporto alle famiglie**, affinché queste scelte non vadano ad aumentare il carico di lavoro di cura (in genere femminile)”. Come accade a **Monaco di Baviera**, dove il Comune si incarica di raccogliere, lavare, sanificare e riconsegnare i pannolini alle famiglie.



consigli per gli ascolti

di Roberta Cristofori

I podcast che vi propongo non condividono solo i temi chiave trattati in questo numero di *Badabùm*, ma anche gli obiettivi: cercano tutti di fornire strumenti utili a comprendere i cambiamenti in corso e a contrastarli, mostrando la via per azioni individuali e collettive.

Bello mondo di Spotify Studio e Chora Media

esclusiva Spotify

Il sottotitolo è “un podcast sfacciatamente dalla parte del Pianeta” ed è proprio così: Bello Mondo si interroga sullo stato di salute della Terra per capire come provare a salvarla. In ogni episodio (12 in tutto) la climatologa Elisa Palazzi (che ritroverete nel nostro dossier) e il giornalista, scrittore e divulgatore scientifico Federico Taddia incontrano le ricercatrici e i ricercatori italiani impegnati a studiare il global warming. Sempre dal punto di vista dei giovani speaker.

Capirci un tubo Stagione 1 e 2 di Gruppo CAP

su tutte le piattaforme

Due stagioni per raccontare – in maniera divertente ma con cura scientifica – il presente e il futuro del Pianeta. La prima (55 puntate) è interamente dedicata all'acqua, mentre la seconda è un viaggio in 10 puntate attraverso le sfide considerate più importanti: l'aumento delle temperature, la giustizia climatica, gli ecosistemi e la biodiversità a rischio... In ognuna, il divulgatore scientifico ed esperto di comunicazione Alberto Agliotti fa il punto con un ospite diverso.

How to save a planet di Gimlet Media

su Spotify

Questa volta si tratta di un podcast in lingua inglese condotto dal giornalista Alex Blumberg insieme a un “gruppo di nerd del clima”. Si cerca di rispondere a domande quali: come convincere i familiari più scettici a credere nel climate change, come affrontare la crisi climatica in chiave di genere, come risolvere i problemi di stoccaggio dell'energia...? Il risultato è una vera e propria guida per salvare il mondo.





Eco-ansia œ eco-speranza di Ambra Notari

“Ho la forza del dubbio, lo dico sinceramente, ma ho il dovere della carica che ricopro, verso di voi e verso i miei nipoti. La realtà di chi governa è di prendere atto che il cambiamento climatico c'è, e noi dobbiamo fare di

tutto per mitigare e adattare il sistema”. Era la torrida fine del luglio 2023 e il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, evidentemente commosso, scelse di rispondere con queste parole a

Giorgia Vasaperna, la giovane che, in occasione del Giffoni Film Festival, dichiarò tra le lacrime: *“Ho attacchi di panico e soffro di eco-ansia. Penso di non avere un futuro, non so se voglio avere figli”.*

Un'emozione esistenziale

In quel momento, in Italia, tutti cominciarono a parlare di eco-ansia, spesso a sproposito, talvolta per irridere quella paura, talaltra per rivendicarla. Cos'è, dunque, l'eco-ansia? “È un'emozione. **Un'emozione pervasiva e permanente.** Non è una malattia, è ansia, preoccupazione, verso la rovina ambientale causata dal cambiamento antropogenico”. A spiegarlo è Matteo Innocenti, psichiatra, psicoterapeuta e presidente di AIACC l'Associazione italiana ansia da cambiamento climatico. “È un'emozione esistenziale, che non si può non provare, come la paura della morte. È razionale – al contrario, per esempio, della paura di rimanere chiusi in un ascensore o di non superare un esame – ed è innescata dall'aumento dei livelli di consapevolezza sui cambiamenti climatici. Non c'è nulla di patologico”.

Tra climate change worry ed eco-paralisi

Come spiega Innocenti, l'eco-ansia è un'emozione propositiva che orienta i nostri comportamenti in senso pro-ambientale, migliorando le attività più sostenibili. A bassi livelli assume i connotati di un **climate change worry** e spinge a trovare modalità di risoluzione dei comportamenti. Se è a livelli più alti, diventa **eco-paralisi**: si perde la speranza e si vive nella frustrazione. Ecco perché è importante affrontare l'eco-ansia sin dall'inizio affinché non diventi eco-paralisi. Cosa fare, dunque? Tre le azioni suggerite da Innocenti, in primis, **implementare la quota di comportamenti pro-ambientali.** “È dimostrato scientificamente che lenisce il senso di colpa”. In secondo luogo, **fare rete, allearsi** “per sentirsi meno soli e per creare idee. Questa è una strategia molto utile per i più giovani”. Infine, **riconnettersi con la natura** (provando, per esempio, i forest bathing, i bagni di foresta) anche orientando le nostre scelte di vita, sportive, del tempo libero: **“Più che contrastare ciò di cui abbiamo paura, proviamo a proteggere ciò che più amiamo”.**

Una questione generazionale

“Soffrivo molto di eco-ansia sebbene adottassi comportamenti individuali il più sostenibile possibile. Ma non mi bastava: ho risolto diventando un'attivista”. Aurora Piva, forlivese, fa parte del movimento Fridays For Future: “Vedo poco impegno da parte degli adulti, a partire dai Millennials: sono cresciuti in un contesto con poca coscienza ambientale, ora pensano di non poter fare più nulla. **Il loro non è negazionismo climatico, ma catastrofismo climatico: rigetto questa lettura.**”

Anche per questo, Piva ha scelto di diventare un'attivista: **“L'attivismo, il voto, la politica: sono queste le soluzioni,** tutte collettive. Da soli non si può fare nulla. L'impegno è la mia reazione concreta: in FFF chiamiamo le nostre azioni collettive ‘speranza attiva’”, espressione che rilancia l'omonimo libro di Joanna Macy, 94enne attivista americana, autrice e studiosa di teoria generale dei sistemi ed ecologia profonda. “Facciamo attività di sensibilizzazione nelle scuole, organizziamo scioperi per il clima due volte l'anno e altre manifestazioni nelle piazze”.

Il ruolo della scuola

“Parlare di cambiamento climatico anche ai più piccoli non solo è assolutamente possibile, ma anche molto giusto”. Ad affermarlo è Elisa Palazzi, climatologa e docente di Fisica del clima all'Università di Torino, divulgatrice scientifica e autrice. Tra gli altri, con Federico Taddia ha scritto il libro per ragazzi “Perché la Terra ha la febbre?” (Ed. Scienza, 2019) e “Bello Mondo” (Mondadori, 2023). “Non penso ci sia un'età alla quale non si possa parlare di questi argomenti, dipende sempre da come lo si fa, dal linguaggio che si sceglie, dalle modalità. ‘Perché la Terra ha la febbre?’ è nato proprio dall'esigenza di avvicinare i più piccoli a questi temi, a capire come si muove la scienza, a farsi un'educazione. Un po' col pretesto di parlare anche ai più grandi. Se sin da bambini ci sia abitua a ragionare su determinati concetti, da grandi la scelta ‘più giusta’ sarà automatica”. Secondo Palazzi, se in passato effettivamente il ruolo della scuola sull'educazione ambientale è stato carente, **oggi esistono percorsi strutturati e multidisciplinari sicuramente validi**: “La cultura ambientale scolastica è molto cresciuta, non solo in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi. Certo si potrebbe fare ancora di più, ma dobbiamo riconoscere agli insegnanti lo sforzo sempre più raffinato che stanno condividendo”. Concretamente, come si avvicinano i bambini e le bambine a

questi temi? “Facendo mettere loro le mani in pasta. **Con esperimenti, giochi, esempi, metafore**, come quella della Terra che, come noi, può avere la febbre e che, come noi, può avere sintomi: i suoi sintomi sono la fusione dei ghiacciai, l'innalzamento dei mari, gli eventi estremi. Indicatori di un malessere del quale, con i bimbi, si possono indagare le cause. Posso affermare con sicurezza che i più piccoli sono i più ricettivi, quelli che ti pongono domande sempre nuove e spiazzanti. Quelli che ti obbligano a trovare modalità sempre nuove di affrontare questi argomenti”.

Eco-speranza intergenerazionale

“A noi scienziati le nuove generazioni hanno chiesto e continuano a chiedere la risposta inattaccabile al bisogno di capire davvero le ragioni per cui il clima della Terra sta cambiando così in fretta. Chiedono un fondamento solido per le loro istanze in modo tale da non farsi trovare impreparati. Questo approccio l'ho trovato sin dall'inizio incredibilmente profondo”, ammette Palazzi. “Un'altra cosa

che possiamo, anzi dobbiamo, far capire loro è che **non siamo spacciati**. I giovani e le giovani non devono vedere davanti a sé un futuro nero, privato di possibilità, perché la strada per garantire un futuro al clima, e quindi alla vita in generale, è ancora percorribile. L'invito a tutti gli adulti di riferimento è a non mettere in evidenza solo il brutto della situazione che stiamo vivendo, ma anche le modalità di reazione che, insieme, si possono adottare. Talvolta si dà del cambiamento climatico una lettura estremamente negativa: meglio, invece, far capire che siamo ancora in tempo. Non per nascondere ciò che sta succedendo, ma per trovare la forza e il coraggio di mettersi a lavorare, bene, subito. Un altro consiglio che mi sento di dare è: **facciamo capire alle nuove generazioni che hanno già fatto tantissimo!** Ovviamente è importante che restino ingaggiate, ma facciamolo con loro: stiamo addosso, insieme, a chi, veramente, ha la capacità politica e decisionale per scongiurare un peggioramento globale. **Facciamo loco compagnia nel far casino, nel rompere le scatole.** Per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze sapere di non essere soli e sole è importantissimo”.



domande e risposte



Perché nei parchi e nei giardini delle scuole di San Lazzaro si possono trovare giochi realizzati con tronchi d'albero?

“Tutto nasce a dicembre 2021 con la modifica del Regolamento degli Spazi Verdi del Comune di San Lazzaro, nel quale sono stati inseriti i nuovi criteri di progettazione degli Spazi Verdi Scolastici. Normalmente, gli alberi morti, caduti o abbattuti per ragioni fitosanitarie vengono rimossi e avviati allo smaltimento, diventando rifiuto; ma a San Lazzaro abbiamo voluto recuperarli e trasformarli in “giochi circolari” per i giardini dei Nidi, i Poli d’Infanzia e i Parchi pubblici. Il primo tronco è stato posato nell’autunno 2021 al nido Tana dei Cuccioli, da lì ne sono stati portati 34 nelle scuole e 8 nei parchi, oltre a 30 rondelle e 8 tronchetti.

Nei tronchi, infatti, si possono creare vani, accessi, zone oblique; ma si possono ricavare anche rondelle, ceppi e tronchetti, tagliando porzioni delle branche secondarie. In un progetto simile, è fondamentale la stretta collaborazione tra il coordinamento pedagogico e i manutentori delle Aree Verdi del Comune. Quando un albero deve essere abbattuto, si procede insieme in due modi: comunicando anticipatamente le necessità di tronchi o parti di essi per delimitare un’area (com’è accaduto al nido Maria Trebbi a Pizzocalvo); oppure trasformandoli direttamente in veri e propri giochi naturali, conformi alle norme di sicurezza.

Il giardino viene poi messo al centro di riflessioni pedagogiche ed educative, anche coinvolgendo i genitori, ai quali è stato spiegato fin da subito il nostro modello educativo, e accogliendo i loro suggerimenti. Questi giochi favoriscono lo sviluppo motorio e psicomotorio, l’apprendimento all’aria aperta, rispondendo a bisogni di esplorazione e ricerca tipici della fascia 0-6 anni. Faccio un esempio: noi adulti tendiamo a frenare il desiderio naturale di bambini e bambine ad andare verso l’alto, ma ricreando situazioni naturali di arrampicata, grazie a tronchi posti in orizzontale e piccoli dislivelli ad altezze che consentano di giocare in sicurezza, possiamo invece favorirlo.”

Loredana Cava

*coordinatrice pedagogica servizi all’infanzia
in gestione alla cooperativa Cadiat*

noi, ragazzi



Giochiamo con... la natura!

7 consigli ludico-educativi di Rosy Nardone, ricercatrice esperta di Educazione, M'Edia e Tecnologie



Usare strumenti e linguaggi accessibili, che permettano di comprendere questioni complesse, come quelle ambientali, ecologiche e di vita sostenibile: è una sfida che comincia già dalla prima infanzia. Per questo possono venirci in aiuto app e prodotti videoludici che sappiano mettere al centro delle loro dinamiche di gioco proprio la natura e l'ambiente. Ecco alcuni titoli da giocare con la famiglia (e non solo):

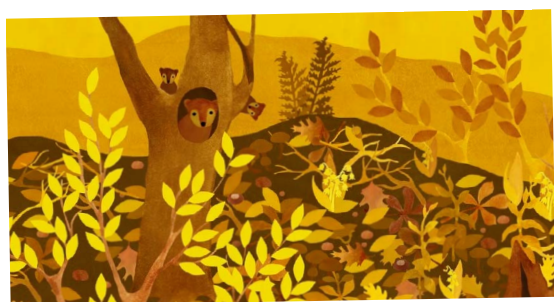


Il giardino delle piante

È un'app pensata per i più piccoli dalla disegnatrice di Lola Slug, Giulia Olivares. Sviluppa curiosità e interesse per la natura, simulando un'esperienza di gioco con semi e terra e invitando bambine e bambini a colorare schede di piante realmente esistenti (oltre 60) con nomi scientifici e comuni. Così possono essere piantate nel magico giardino di Lola e prendere vita, animandosi (dai 3 anni).

Alba: a Wildlife Adventure

È un'affascinante avventura ecologica, raccontata dal punto di vista di Alba, una bambina che vuole difendere a tutti i costi la natura dell'isola spagnola dei nonni. Storia di empowerment e crescita personale, caratterizzata da una coscienza ecologia (dai 5 anni).



Under Leaves

È un'app/videogioco fruibile su diversi dispositivi, che ci immerge con grande poesia estetica e sonora nel variegato mondo animale. Alla scoperta degli abitanti che si trovano in località sparse per il mondo, sopra e sotto la superficie di terra e mare; la difficoltà è data dal loro mimetizzarsi in ambienti naturali dettagliati e illustrati a mano. Una volta trovati, è possibile dargli da mangiare e conoscerli da vicino (dai 6 anni).

Terra Nil

È un videogioco strategico in stile Age of Empire, con lo scopo di ripristinare l'equilibrio ecologico in quattro parti del pianeta devastate dal suo nemico principale: l'uomo. Caratterizzato da una bellissima estetica e da suoni e musiche originali, è un'opera ricca di dettagli da scoprire e di momenti capaci di stupire e ripensare l'esistente secondo nuove possibilità (dai 10 anni).



Buon divertimento!



Dritto al punto

*botta e risposta con la psicologa
e psicoterapeuta Ilaria Collina*

Impiegata di banca, vive da anni in provincia di Bologna insieme al marito e alle figlie, Eleonora e Emma, di 14 e 9 anni. Si impegna quotidianamente e attivamente affinché il suo messaggio ecologico venga trasmesso e arrivi alle sue figlie, con le quali condivide uno stile di vita rispettoso verso il prossimo e l'ambiente.

In che modo nella vostra famiglia promuovete la responsabilità ambientale e uno stile di vita ecocompatibile?

In primis, le ragazze hanno imparato molto presto a fare la raccolta differenziata. Usiamo detersivi ecologici alla spina, borracce e bottiglie di vetro che riempiamo negli erogatori di acqua microfiltrata; sfruttiamo l'isola ecologica del Comune. Loro si muovono a piedi o con i mezzi, noi adulti dobbiamo usare la macchina, ma l'abbiamo scelta ibrida. Cerchiamo di non sprecare energia, spegnendo luci inutili e usando gli elettrodomestici in maniera mirata. Facciamo spese piccole per evitare di avanzare cibo. Ci controlliamo a vicenda per cercare di migliorare, è impossibile avere regole per tutto! Sono contenta di vedere che anche le ragazze ci tengono.

Quali insegnamenti spera che possano influenzare le tue figlie nei prossimi anni?

Spero possano mantenere e implementare i comportamenti rispettosi, senza approfittarsi di situazioni che causano danno all'ambiente, la casa di tutti.

Come ti senti all'idea di consegnare alle tue figlie un mondo in declino dal punto di vista ambientale?

Intorno a noi ci sono molte persone che si danno da fare, ma sono ancora in forte minoranza. Siamo molto grati ai professori che si impegnano in questo senso e alla scuola. Spero che i nostri comportamenti virtuosi con il tempo possano diventare la normalità.

Francesca si augura quindi che le sue figlie possano vivere in una società dove rispetto e tutela ambientale siano una prassi consolidata e interiorizzata e non un'eccezione.

E tu, come genitore, quale augurio ti senti di lasciare ai tuoi figli su questo tema? Quali emozioni anima in te? E quali emozioni vedi animarsi nei tuoi figli e nelle tue figlie?

Famiglie in viaggio

@babytrekking

È nata a Milano ma nel suo DNA ci sono le **Dolomiti, la passione per la scrittura e la fotografia.**

Azzurra Forti è **mamma di due bimbi**, Davide e Federico, che ha voluto introdurre subito alle meraviglie della montagna: dai sentieri più facili fino alle vie ferrate e ai panorami mozzafiato, sempre in cerca di nuove esperienze.

È stato proprio durante la sua prima escursione in famiglia che Azzurra si è scontrata con la difficoltà

di reperire informazioni affidabili online; da qui è nato prima il **blog "BabyTrekking"**, poi i profili social, le guide e gli e-book, attraverso i quali fornisce consigli su viaggi sostenibili per tutta la famiglia.

Al centro c'è sempre il **trekking**, il modo migliore per apprezzare e far apprezzare la bellezza incontaminata della natura anche ai più piccoli. Nonché l'elemento comune a tutte le destinazioni proposte per *Badabùm*.



La Valle Aurina

Situata nella provincia di Bolzano, Valle Aurina è un comune che **si distende tra la Val Pusteria e la Valle di Tures**. Località rinomata per la sua natura incontaminata, è circondata da oltre 80 montagne che superano i tremila metri di altitudine. La Valle non ha uno sbocco stradale, perciò è possibile raggiungere in auto un parcheggio dal quale **proseguire solo a piedi**; è inoltre ben servita dai mezzi pubblici: le linee collegano tutte le località e il parcheggio dal quale partono le escursioni.



Alta Val Passiria

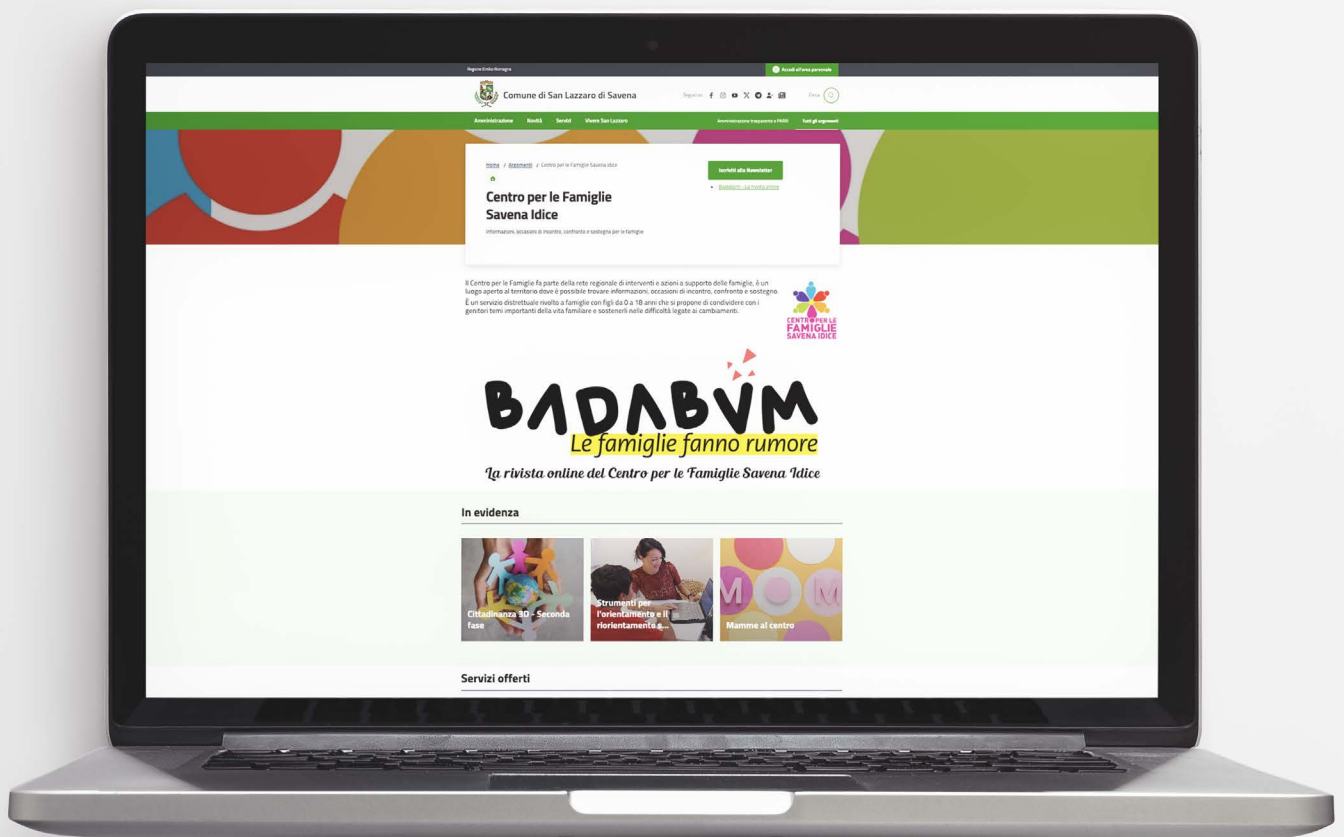
Valle alpina situata in **Alto Adige**, tra le Alpi Venoste e le Alpi dello Stubai. Lungo il corso naturale del suo torrente Passirio si estende la **ciclabile** omonima, immersa in un paesaggio suggestivo. Il percorso, prevalentemente sterrato, evita i centri abitati, talvolta mantenendosi in quota rispetto ad essi. I **mezzi pubblici** consentono di raggiungere tutte le **aree di escursione**, anche quelle più remote e impervie della valle, garantendo l'accesso anche ai baby trekker.



Serfaus

Comune austriaco situato nel **distretto di Landeck**, nel Tirolo. È una **località "car free"**: qui le automobili rimangono fuori dal paese. Serfaus vanta la **metropolitana più piccola del mondo**, gratuita, che permette di spostarsi comodamente all'interno del paese e di raggiungere gli impianti collegati ai sentieri escursionistici (il cui accesso è incluso nella tassa di soggiorno di circa 5 euro). Serfaus è particolarmente adatta alle famiglie, grazie alla presenza di **numerosi parchi e percorsi tematici** pensati per il divertimento di grandi e piccini.

https://www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/centro_famiglie



CENTRO PER LE FAMIGLIE SAVENA IDICE

Il Centro per le Famiglie fa parte della rete regionale di interventi e azioni a supporto delle famiglie, ed è un luogo aperto al territorio dove è possibile trovare informazioni, occasioni di incontro, confronto e sostegno; è un servizio distrettuale rivolto a famiglie con figli da 0 a 18 anni, che si propone di condividere con i genitori temi importanti della vita familiare e sostenerli nelle difficoltà legate ai cambiamenti

www.comune.sanlazzaro.bo.it/argomenti/centro_famiglie

Il Centro per le Famiglie Savena Idice ha sede principale a San Lazzaro di Savena, presso gli spazi di MediaLab, in via Emilia 302/A – Idice. Altre attività e percorsi sono proposti anche presso le sedi distaccate di:

Loiano – via Sabbioni 18, presso il nido di infanzia Piccole Orme

Monghidoro – via del Mercato 12, dov'è presente il Centro Giovanile

Monterenzio – via Idice 235, dov'è presente il Centro Giovanile

Ozzano dell'Emilia – via Maltoni 20, presso il centro "l'Abbraccio"

Pianoro – via Padre Marella 15, presso Pianoro LudoLab